

L'accusa dell'Anfia

Addio incentivi auto l'Italia toglie 4,6 miliardi al fondo per il settore

di **Diego Longhin**

TORINO – Il governo prosciuga, a sorpresa, il fondo automotive. Un taglio superiore all'80%, pari a 4,6 miliardi, rispetto a quello che è rimasto dei soldi, 8,7 miliardi, destinati al settore dal governo Draghi. Una sforbiciata che decreta la fine degli incentivi per l'acquisto di veicoli. Non ci saranno nel 2025 e nemmeno negli anni a venire. I pochi soldi che rimangono, 1,2 miliardi fino al 2030 rispetto ai 5,8 miliardi ancora dispo-

Manovra

Cgil, Cisl e Uil lunedì a palazzo Chigi

Lunedì il governo illustrerà la legge di Bilancio ai sindacati. Non sarà un confronto facile. Cgil e Uil hanno già proclamato la mobilitazione e puntano allo sciopero generale. Mercoledì 13 sono attese a palazzo Chigi le associazioni di impresa

nibili, in media 200 milioni l'anno, saranno messi per sostenere la filiera dell'auto.

Parola del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che dopo un anno e mezzo di tavoli con l'Anfia, l'associazione che raggruppa le imprese dell'indotto, e i sindacati metalmeccanici, deve ora contenere l'ira delle imprese del comparto alle prese con una delle crisi più violente degli ultimi decenni. «Il taglio previsto alle già scarse risorse stanziato nel 2020 è un'inaccettabile fulmine a ciel sereno che contraddice in modo clamoroso l'importante attività che il governo sta svolgendo in Europa a favore del settore per migliorare la regolamentazione, e annulla mesi di intenso lavoro del Tavolo Sviluppo Automotive, che hanno portato Anfia, parti sociali e Regioni a proporre al governo un piano d'azione per supportare la filiera», dice l'Anfia guidata da Roberto Vavassori. Le diplomazie si sono messe al lavoro e l'associazione auspica «di vedere fortemente ridotto il taglio che segnerebbe una profonda frattura nella fin qui ottima collaborazione tra la filiera e il governo». E Motus-E, sigla delle imprese che si occupano della transizione, aggiunge che così «si mettono a rischio posti di lavoro e prospettive dell'Italia».

Sconcertati anche i sindacati metalmeccanici che domani saranno ricevuti in Parlamento dalle commissioni Attività Produttive: «Si ignora - spiegano i segretari Ferdinando Uliano (Fim), Michele De Palma (Fiom) e Rocco Palombella (Uilm) - un intero settore e le richieste di oltre 20 mila lavoratori che il 18 ottobre hanno partecipato allo sciopero





i di ricarica
 vicino a te.
 arge S.r.l.




e alla manifestazione di Roma. Il governo ha scelto di andare nella direzione opposta». E De Palma Fiom aggiunge: «Nel giorno in cui si annunciano chiusure di siti Volkswagen, che avranno effetti anche sulla nostra filiera, il governo cancella con un tratto di penna per fare cassa i soldi per l'auto, creando un danno strutturale all'industria del Paese».

Il taglio del fondo istituito dal governo Draghi, voluto dal ministro Giancarlo Giorgetti che occupava gli uffici dello Sviluppo Economico, lo stesso che oggi ha deciso di scioglierlo, ha effetti politici. Il Pd chiede le dimissioni di Urso. «Una scelta assurda, uno schiaffo in faccia all'industria e ai lavoratori del settore e una totale delegittimazione del ministro Urso, che farebbe meglio a valutare se ha ancora senso la sua permanenza al Mimit», dicono Antonio Misiani e Annalisa Corrado della segreteria Pd. A fine giornata Urso interviene dicendo che tutti i soldi rimasti (pochi) andranno all'indotto. «Siamo impegnati a garantire che la filiera dell'automotive abbia gli strumenti necessari per affrontare la sfida della transizione - dice il ministro - tutte le risorse andranno sul fronte degli investimenti produttivi con particolare attenzione alla componentistica che è la vera forza del Made in Italy». Un modo per accontentare l'Anfia. Gli italiani che pensavano di poter contare sugli incentivi per cambiare l'auto non avranno nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA